



Settimana  
della  
Biodiversità  
Pugliese  
Agricoltura  
Alimentazione  
e Ambiente

**20-24**  
**MAGGIO**  
**2024**

**Agricoltura, Alimentazione e Ambiente**

# I corridoi ecologici degli eucalipti: un varco di biodiversità tra la monocoltura intensiva del Tavoliere

di Gioia T. - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti, Università di Bari

Il **Tavoliere delle Puglie**, la seconda pianura più estesa d'Italia, è stata storicamente un'area poco densamente popolata e, salvo poche eccezioni, non ha visto nascere diffusi centri abitati. Le ragioni sono molteplici: a partire dal XV secolo, il destino sociale ed economico della pianura è stato segnato dall'istituzione della nota **Regia Dogana delle Pecore**, una struttura statale che adibì il Tavoliere a un immenso pascolo dato in fitto annualmente ai pastori del vicino Appennino, i quali, alla fine dell'estate, percorrendo i tortuosi tratturi, scendevano dalle montagne per far svernare le greggi nella piana. Non vi sarà spazio per le colture agrarie almeno fino alla metà del XIX secolo, quando, in questa sterminata prateria, strariperà, come un fiume piena, la coltivazione del frumento e timidamente anche quella arborea, come uliveti e vigneti.

Con l'avvento della coltura granaria, il Tavoliere diventa un deserto cerealicolo, arso dal caldo estivo e spazzato dal vento. Numerosi però restano i pantani e le aree paludose, soprattutto sul versante più orientale, spesso soggetto, d'inverno, a periodiche alluvioni conseguentemente all'esondazione dei diversi torrenti che disegnano la piana.

Il territorio era ostile, inabitabile e malarico. In queste condizioni, come potevano sorgere e fiorire comunità strutturate?

Bisogna infatti attendere i primi decenni del Novecento affinché il regime fascista attuasse una grande opera di bonifica integrale ed organica della pianura, attraverso una mole di interventi di pianificazione territoriale che prevedeva l'istituzione di nuove borgate, la costruzione di case



coloniche e di reti idriche, opere idrauliche di contenimento delle acque dei corsi d'acqua a protezione dei campi e soprattutto lo sviluppo di una comunità rurale che abitasse e lavorasse stabilmente le campagne. Fu così che sorsero, ad esempio, gli attuali borghi di Segezia, Incoronata e Mezzanone a pochi chilometri da Foggia.

La grande bonifica novecentesca ha lasciato, in sordina, preziose tracce del suo operato. Le possiamo osservare nei viali di eucalipti piantati in lunghissimi filari e che interrompono la monotonia del paesaggio tipico del Tavoliere centro-orientale, caratterizzato oggi dalla monocoltura intensiva. Gli eucalipti sono stati i primi e tanto attesi alberi a essere piantati, principalmente come frangivento. Il loro impianto nasce innanzitutto per esigenze agronomiche, in particolare per mitigare i danni causati dal vento limitando l'erosione del suolo e l'eccessiva perdita di acqua per evaporazione. Inoltre, le loro radici contribuiscono a bonificare aree morfologicamente depresse e soggette ad alluvioni assorbendo l'acqua stagnante e scongiurando, di conseguenza, la proliferazione incontrollata di sciami di zanzare. Le dimensioni del tronco e della loro chioma ha permesso anche di offrire ombra e ristoro ai braccianti durante la stagione estiva.

La piana desolata del Tavoliere diventa così punteggiata da queste piccole oasi, dei veri e propri corridoi ecologici che ospitano specie vegetali e animali che altrimenti non avrebbero spazio né troverebbero rifugio.

In questo varco di biodiversità, le specie vegetali erbacee che colonizzano l'area sono prevalentemente le emicriptofite, ovvero le erbe perenni dotate di apparato radicale ingrossato per l'accumulo di nutrienti e di metaboliti ritenuti utili dalla farmacopea popolare.

Fra le molteplici specie, ad esempio è possibile osservare alcune *Apiaceae* come il finocchietto selvatico (*Foeniculum vulgare* Miller subsp. *piperitum* (Ucria) Coutinho), la carota selvatica (*Daucus carota* L.), il basilisco (*Prangos ferulacea* (L.) Lindl. o *Cachrys ferulacea* (L.) Calest.) e la ferula comune (*Ferula communis* L.): su quest'ultima, spesso vi si insedia il ricercatissimo fungo saprofita (*Pleurotus eryngii* var. *ferulae* D.C.).

In primavera, esplodono di colori le infiorescenze di alcune geofite utilizzate in cucina come il lampascione (*Muscari comosum* (L.) Mill.), il lampagione ignorato (*Muscari neglectum* Guss. ex Ten.) e l'asfodelo mediterraneo (*Asphodelus ramosus* L. subsp. *ramosus*), una specie molto apprezzata dalle api e da cui si ricava un miele pregiato.

Fra le *Asteraceae*, spiccano i vistosi fiori giallo-chiari del boccione maggiore (*Urospermum dalechampii* (L.) Scop. ex F.W.Schmidt), quelle più piccole ma ugualmente radiose dei grespini (*Sonchus spp.*) o i grossi capolini lilla dei cardi, a cui afferiscono numerosi generi e specie.



Settimana  
della  
Biodiversità  
Pugliese  
Agricoltura  
Alimentazione  
e Ambiente

**20-24**  
**MAGGIO**  
**2024**

**Agricoltura, Alimentazione e Ambiente**

Tra le *Boraginaceae*, ricorrente è la presenza di *Echium spp.*, come *E. italicum*, *E. plantagineum* L. ed *E. vulgare* L. che si contraddistinguono per la sgargiante fioritura, dal rosa, al lilla, al blu.

Non solo erbe ed eucalipti: in questi corridoi verdi, trovano spazio anche altri alberi ed arbusti, dall'elevato valore ambientale e officinale, come il pero mandorlino (*Pyrus spinosa* Forssk.) e il biancospino comune, *Crataegus monogyna* Jacq.

Questi vulnerabili giardini naturali che delimitano rumorose arterie stradali, paesaggi antropizzati e campi agricoli eccessivamente sfruttati, andrebbero preservati e valorizzati, anziché osteggiati da ottuse pratiche agricole obsolete e nocive come il pirodiserbo. Nonostante la pressante e costante ingerenza delle attività umane, queste specie mostrano in realtà un livello di resilienza tale che permette loro di sopravvivere e di rinascere, ricolonizzando poco a poco lo spazio a loro sottratto.